DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE — ROMA
Via IV Novembre 149 Telef. 67.121 63.521 61.409 67.845
ABBONAMENTI: Un anno . . . L. 5.000
Un semestre . . . » 2.600
Un trimestre . . . » 1.350
Spedizione in abbonam. postale - Conto corrente postale 1/29795
PUBBLICITÀ: mm. colonna: Commerciali 150 Cronaca 150 Necrologia 130 Finanziarie Banche 200 Legali 200, più tasse governative. Pagamento anticipato. Rivolgersi: SOC. PER LA PUBBLICITÀ IN ITALIA (SPI) Via del Parlamento 9. Roma Telef. 61 372, 68 694 e sue Succursali in Italia

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

"AMICI „!
DIFFONDETE QUESTO NUMERO COL DISCORSO DI TOGLIATTI ALLA POPOLAZIONE ROMANA

ANNO XXVIII (Nuova Serie) N. 91 | MARTEDI' 17 APRILE 1951 | ★ | Una copia L. 20 - Arretrata L. 25

IN UNA DELLE PIU' GRANDI ASSEMBLEE DI POPOLO TENUTESI A ROMA

150 mila romani attorno a Togliatti hanno chiesto un governo di pace

E' possibile staccare l'Italia dal blocco dei guerrafondai e prendere una iniziativa di pace - dichiara il Segretario del Partito comunista italiano - se tutti gli italiani leveranno uniti la loro voce

Domenica, nella immensa piazza San Giovanni, una folla straboccheòle di circa 150 mila persone è intervenuta ad ascoltare il discorso con il quale il compagno Palmiro Togliatti ha illustrato la grande prospettiva di lotta uscita dal VII Congresso del P. C. I. Operai, donne con i loro bambini, impiegati, studenti, tra cui facevano spicco i variopinti cappelli degli universitari, giovani di tutte le categorie sociali gremivano letteralmente, dalla gradinata della Chiesa fino al monumento a San Francesco e alle vie adiacenti, il grande spazio della piazza, sventolando centinaia e centinaia di bandiere iridate, rosse e tricolori, innalzando cartelli di saluto al nuovo Comitato Centrale del nostro Partito e al compagno Togliatti.

Il compagno Togliatti mentre parla a piazza San Giovanni

Alle 18,15, mentre ancora dalle strade vicine cortei di lavoratori e di uomini e donne del popolo romano affluivano in gran numero, bloccando il traffico tramviario, il compagno Togliatti è salito sul grande palco sistemato alla destra della Chiesa. Erano con lui i compagni: Longo, Secchia, Scoccimarro, D'Onofrio, numerosi membri della Direzione e del Comitato Centrale, alcuni rappresentanti del Partito Socialista e indipendenti tra cui i senatori: Molè e Grisolia e gli onorevoli: Lizzadri, Cacciatore e Smith. Una acclamazione calorosa si è levata dalla piazza, le bandiere hanno sventolato a lungo sulla folla mentre il compagno Togliatti salutava sorridendo.

Spentisi gli applausi, il compagno Natoli segretario della Federazione romana del P. C. I., si è avvicinato al microfono per dare inizio alla manifestazione.

«Domenica scorsa — egli ha detto — si chiudevano i lavori del VII Congresso del Partito Comunista. Per sei giorni, delegati di ogni parte d'Italia, operai, contadini, impiegati, intellettuali, rappresentanti due milioni e mezzo di comunisti, hanno lavorato ininterrottamente per studiare i risultati di tre lunghi anni di lotte, per ricercare, con rinnovato impegno, la strada per andare avanti.

«Tutte queste voci, diverse e concordi, hanno parlato per rivendicare l'urgente necessità di rinnovare l'Italia, e tutte si sono fuse per proclamare la suprema esigenza nazionale, la salvezza della pace».

Natoli ha quindi salutato Togliatti a nome dei comunisti romani, e il Segretario generale del nostro Partito è salito alla tribuna tra una commovente manifestazione di entusiasmo e di affetto.

Togliatti ha iniziato il suo discorso ringraziando la popolazione romana con la quale già altre volte, in giornate di gioia o di combattimento, si era incontrato sulla stessa piazza.

«L'incontro di stasera ha luogo per me — egli ha affermato — dopo alcune spiacevoli avventure personali di cui il ministro degli interni, facendo perfino spiare innocenti comunicazioni telefoniche, ha approfittato per scatenare una campagna di calunnie, di infamie e di provocazioni tali che forse anche qui, fra di voi, poichè siete in tanti, qualcuno sarà rimasto sorpreso dall'apparire di Togliatti alla tribuna, dal momento che tutto è stato messo in opera per far credere che sarebbe avvenuto contro di lui chissà che cosa, nel suo stesso Partito. E invece, compagni, ecco che ci troviamo qui con lo stesso animo e con la stessa forza di prima (applausi) in una giornata che è insieme di celebrazione e di gioia ma anche di battaglia e di ammonimento per la situazione che sta davanti al nostro Partito, ai lavoratori, al popolo italiano, al mondo intiero.

«Ho la soddisfazione e la fierezza — ha continuato l'oratore — di dire a tutti voi, anche agli avversari, anche agli esecutori alle volte involontari degli ordini con i quali il governo ci vuol perseguitare, che il Partito comunista — il Partito che per 25 anni è stato diretto e organizzato da uomini i quali hanno saputo sacrificare la loro libertà e la loro esistenza per difendere gli interessi del popolo, il Partito che durante gli ultimi cinque anni ha resistito agli arbitrii, alle violenze, alle campagne di menzogne e di calunnie del regime democristiano — si è presentato al suo VII Congresso più forte, più unito che mai, ed è oggi il più grande partito organizzato che esista in Italia, la forza più grande che la classe operaia e i lavoratori abbiano mai avuto

(Continua in 6. pagina 6. colonna)

CLAMOROSE DICHIARAZIONI DI PISCIOTTA A VITERBO

"Uccisi Giuliano d'accordo con Scelba„

La Corte proibisce al bandito di parlare in aula - Vivace battibecco fra la difesa, la P. C. e il Presidente - Il luogotenente di "Turiddu„ promette nuove rivelazioni

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

VITERBO, 16. — *Oggi, al processo contro gli autori della strage di Portella delle Ginestre, si è avuto un clamoroso colpo di scena. Malgrado la Corte e il P.M. glielo volessero impedire, Gaspare Pisciotta ha fatto sapere, attraverso un sensazionale esposto, di avere ucciso Giuliano previ accordi con il Ministro degli Interni. Il documento fatto circolare nell'aula dopo un vivacissimo battibecco tra la difesa, la P.C., il Presidente e il P.G., dice testualmente:* «Nell'Aula della Corte d'Assise, 11 aprile 1951 - Caro avvocato Anselmo Crisafulli, notando in voi un uomo coscenzioso e sopratutto onesto, riponendo in voi tutta la massima fiducia, mi voglia permettermi, essendo scoccata l'ora, di mettervi in conoscenza quanto segue: avendo io personalmente concordato col ministro dell'Interno Mario Scelba; Giuliano è stato ucciso da me! Per tale uccisione mi riservo di parlare nell'aula di Viterbo; ora prego voi dare atto al seguente esposto al primo Procuratore Generale presso la Sezione di Accusa di Roma - Vostro devoto, *Gaspare Pisciotta*».

L'udienza di oggi è stata breve, ma densa di emozioni, ed è andata via via preparando il colpo di scena in un singolare crescendo.

All'inizio l'avv. Crisafulli, difensore del Pisciotta, chiede che la Corte dia la parola all'ex luogotenente di Giuliano. Il P.M. insorge dicendo che, essendo stato il Pisciotta arrestato per ultimo, deve seguire il suo turno. L'avv. Sotgiu della P.C., subito sostiene che la questione non è procedurale, ma di pura opportunità poichè anche se non l'avesse fatto l'avv. Crisafulli, il Presidente della Corte di Assise avrebbe sicuramente avvertito l'esigenza di ascoltare per primo il Pisciotta: infatti costui, oltre ad essere notoriamente uno dei confidenti più intimi di Giuliano, è indicato da molte voci e supposizioni come il più qualificato a rivelare fatti gravi la cui conoscenza è indispensabile per il giudizio della Corte.

«Non possiamo ignorare — afferma l'avv. Sotgiu — che fra questa udienza e l'ultima dell'estate scorsa, prima cioè che il processo venisse rinviato, sono avvenuti dei fatti molto gravi e importanti. Pisciotta non è stato mai sentito; c'è una ricerca di verità che deve prevalere su ogni cosa. Nessuno oggi può credere che Giuliano e i suoi gregari abbiano commesso un delitto politico come l'eccidio di Portella delle Ginestre se non ci fosse stato qualcuno a dargli un preciso mandato. Questo processo, dunque, deve prima di tutto ricercare i motivi dell'efferata strage di Portella».

Dopo l'avv. Sotgiu anche l'avv. Tino sostiene il pieno diritto dello imputato di parlare. Il Presidente risponde: «L'imputato si tenga nello stomaco quello che ha da dire. Lo dirà a suo tempo». Ma la discussione si riscalda anzichè placarsi. L'avv. Crisafulli rinnova la richiesta di far parlare Pisciotta. Il P.G. interviene ancora affermando: «Qui si fa un processo a carico degli esecutori materiali dell'eccidio di Portella delle Ginestre. Tutto quello che potrà emergere di estraneo non ci riguarda, almeno per ora».

Parla Pisciotta

Tuttavia le insistenze e le pressioni degli avvocati inducono finalmente il Presidente a chiedere a Pisciotta di che cosa intenda parlare. Il bandito si leva in piedi e con voce emozionata, mentre tutti gli sguardi si appuntano su di lui, dice: «Date la parola al mio avvocato se non volete ascoltarmi. Io debbo dire certe cose che possono interessare l'opinione pubblica italiana e mondiale».

Pisciotta ritorna a sedere mentre nell'aula, fattasi silenziosa, si attendono, ansiosamente, le parole dell'avv. Crisafulli. Quest'ultimo si alza in piedi, fa qualche passo verso la Corte e inizia la lettura di un documento. Non ha finito di pronunciare la prima frase, che il Presidente D'Agostino, visibilmente eccitato lo interrompe: «Un momento, la questione è chiusa».

Il P.G. prende la parola insistendo ancora perchè sia impedita la lettura del documento. A questo punto l'avv. Crisafulli si avvicina al Presidente e gli consegna il testo del documento. La P.C. chiede allora che le sia reso noto il clamoroso documento che abbiamo già riportato integralmente all'inizio. Il documento, non letto, circola però di mano in mano. Ed è con l'esplosione di questa bomba che la seduta si conclude alle 13.

Le dichiarazioni di Pisciotta — fatte subito oggetto dei più svariati commenti — hanno aperto una pagina della intrigata storia del banditismo politico siciliano che il governo desiderava vedere chiusa per sempre: quella della misteriosa morte di Salvatore Giuliano cui si lega l'oscura rete di complicità fra autorità, agrari e banditi. E strana, per lo meno, è apparsa la ostinazione dimostrata dai magistrati a non voler far sì che subito, in aula, un contributo venisse portato dalla viva voce di uno dei protagonisti dell'orrenda vicenda.

Alcuni interrogativi

Le affermazioni di Gaspare Pisciotta sembrano distruggere infatti tutta la versione che della uccisione del bandito era stata data a suo tempo dalle autorità. Esse inoltre gettano una strana luce sui rapporti tra il ministro degli Interni e i banditi siciliani. E' su queste questioni che l'opinione pubblica attende ora dalle autorità un preciso

Il bandito Gaspare Pisciotta alla epoca del suo arresto avvenuto nell'autunno scorso

chiarimento. La difesa, secondo certe indiscrezioni, disporrebbe di una serie di documenti che starebbero a dimostrare l'autenticità delle rivelazioni di Pisciotta. Anch'essa ha quindi il dovere di parlare e di renderle pubbliche poichè di fronte a un caso tanto grave e clamoroso la esigenza prima è quella della più assoluta chiarezza. Lo stesso imputato d'altronde ha promesso di fornire ulteriori delucidazioni. Ma non è solo lui che deve rispondere di fronte all'opinione pubblica: vi è come dicevamo una serie di interrogativi ai quali si deve dare una risposta. Cosa dirà ora che è stato chiamato in causa il ministro degli Interni? E cosa dirà il generale Luca per riparare alla «gaffe» commessa al momento della morte di Giuliano? Perchè si è ingannata l'opinione pubblica mentre si poteva dire con tutta tranquillità che, seguendo una prassi in questi casi comune, ci si è serviti di un componente della banda per eliminare il capo? Perchè si è soppresso Giuliano, invece di catturarlo?

R. R.

UN'ALTRA GRANDE VITTORIA DEL LAVORO PACIFICO DEI POPOLI SOVIETICI

Il piano quinquennale post-bellico dell'URSS completato e superato prima del termine

Il piano per l'industria è stato realizzato con nove mesi di anticipo aumentando la produzione del 73% rispetto al 1940
57% di aumento nella produzione del carbone - Le entrate dei cittadini sovietici aumentate del 72% dall'anteguerra

MOSCA, 16. — **Il comitato sovietico di pianificazione e l'ufficio centrale di statistica hanno diramato questa sera un comunicato sul completamento del primo piano quinquennale post - bellico 1946-1950.**

Il comunicato informa che la produzione industriale è aumentata del 73 % rispetto a quella del 1940, superando l'obiettivo del 25 %, e che il piano industriale è stato portato a compimento in anticipo cioè in quattro anni e tre mesi.

Il comunicato sottolinea che il piano stabilito il 16 marzo 1946 è stato effettuato con successo, superando gli obiettivi fissati con largo margine. «Notevoli successi — afferma il comunicato — sono stati raggiunti nello sviluppo e nella ripresa industriale: nel 1950 ultimo anno del piano quinquennale, il volume della produzione è stato aumentato del 44 per cento rispetto al 1940, anno pre-bellico».

«In tutti i settori dell'economia continua il comunicato, onde assicurare l'ulteriore progresso dei livello tecnico sono stati introdotti nuovi perfezionamenti tecnici».

Il comunicato passa quindi all'esame particolareggiato dei vari settori della produzione e informa che, per quanto riguarda l'industria siderurgica «la produzione dell'acciaio e dei laminati ha superato l'obiettivo stabilito ed è aumentata rispetto alla produzione del 1940 del 49 per cento. Nel 1950 la produzione di metalli ferrosi ha in complesso superato il livello prebellico del 45 %; le acciaierie e le ferriere delle regioni meridionali, completamente distrutte dalla guerra sono stati ricostruite su nuove basi tecniche, cosicchè esse producono ora più dell'anteguerra. L'industria siderurgica si è grandemente sviluppata nelle regioni orientali.

«La produzione dei metalli ferrosi — continua il comunicato — è stata aumentata nell'Asia Centrale e nella Transcaucasia, dove per certi tipi di laminati è stato superato il fabbisogno. Innovazioni tecnologiche sono state introdotte nella siderurgia, perfezionando l'impiego dell'ossigeno: alla fine del 1950 era stata aumentata del 25 % rispetto al 1940 l'impiego dei forni Martin nelle acciaierie».

«In quanto ai metalli non ferrosi la produzione del rame, alluminio, nichel, piombo e altri come pure quella dei metalli rari, segna un forte aumento rispetto all'anteguerra, (45 %) grazie alla concentrazione di nuovi impianti minerari e al perfezionamento della tecnica del lavoro. Non di meno le crescenti esigenze dell'economia nazionale impongono una ulteriore rapida ascesa della produzione di metalli non ferrosi.

«L'estrazione del carbone ha superato il piano nel 1950 del 7,4% ed ha costituito un aumento del 57% rispetto al livello prebellico. Quanto era stato stabilito dal piano quinquennale per il 1950 è stato raggiunto in anticipo e precisamente nel 4. trimestre del 1949. Le miniere carbonifere nelle zone che più hanno sofferto per la guerra sono state ricostruite e di conseguenza quelle del bacino del Donez producono ora più carbone dell'anteguerra e più di quanto era previsto dal piano. Il bacino del Donez è tornato ad essere il più grande del Paese e il meglio meccanizzato. Nel bacino di Mosca l'estrazione è stata tripla rispetto all'anteguerra; parallelamente è continuato lo sviluppo dell'industria carbonifera negli Urali, nel Kuznetsk, nel Karaganda e in altre regioni. Lo scorso anno la produzione di carbone nelle regioni orientali è stata più che doppia di quella prebellica e il nuovo centro carbonifero del bacino di Peciora ha subito una considerevole estensione. E' stata intensificata la meccanizzazione dei processi di frantumazione ed estrazione del carbone, dei trasporti sotterranei e del caricamento sui carri ferroviari, mentre nuove macchine per caricare il carbone sono state introdotte. La meccanizzazione è stata pure adottata nei pozzi per il controllo e la direzione automatica del macchinario e degli impianti.

«Pure superati sono stati gli obiettivi per la ricostruzione e lo sviluppo dell'industria petrolifera, la quale ha segnato un aumento produttivo del 22% rispetto all'anteguerra. Completamente riattivata è stata l'industria petrolifera di Maikop e Grozny e quella dell'Ucraina occidentale, distrutte dalla guerra, che sono state tecnicamente riattrezzate Sono state portate alla luce importanti riserve di petrolio e di gas e sono stati largamenti introdotti nuovi procedimenti tecnici nella estrazione del petrolio e nella trivellazione dei pozzi».

Il comunicato prosegue annunciando che la produzione di energia elettrica è aumentata dell'87% rispetto all'anteguerra, la produzione dell'industria leggera del 17%, la produzione agricola del 20%. le superfici delle culture industriali del 59% rispetto al 1940. In particolare la cultura de cotone è aumentata di 12 volte. In cinque anni sono stati forniti all'agricoltura 536 mila trattori.

Per la creazione di fascie forestali frangivento sono stati coltivati in due anni un milione e 350 mila ettari.

Sono stati ricostruiti e costruiti cento milioni di metri quadrati di case di abitazione.

Nel corso dei cinque anni del primo piano postbellico, in seguito alle tre riduzioni di prezzi avvenute nel 1947, nel 1948 e nel 1949, le entrate dei lavoratori sovietici sono aumentate del 7 per cento rispetto all'anno prebellico 1940.

L'Ufficio di Presidenza della Commissione Centrale di Controllo del P.C.I. è convocato venerdì 20 corr. alle ore 9 antimeridiane nella sede del Comitato Centrale del Partito.

Manifestazioni in India contro la carestia

DELHI, 16. — La carestia si estende a nuove regioni dell'India. Masse di folle affamate vagano per le città e le strade alla ricerca di cibo.

Il giornale «Naf Bharat Times» informa che oltre 3.000 persone affamate, tra cui donne e bambini, hanno tenuto una manifestazione a Ranaghata, portando cartelli con le scritte: «Pane agli affamati».

Il Ministro delle Finanze, del Lavoro e dell'Approvvigionamento della provincia di Bihar ha dichiarato che «al momento attuale il Bihar sta sperimentando una crisi alimentare senza precedenti e l'immediato futuro è oscuro».

Harinath Misra, membro dell'Assemblea legislativa della provincia di Biher, ha dichiarato dopo il suo viaggio nei distretti di Madubani e Dambhanga:

«Gente affamata, simile a scheletri, è ancora davanti ai miei occhi. Almeno 1/4 su 3.750.000 abitanti del distretto di Darbhanga sono contadini senza terra. Se non saranno prese le misure necessarie per fornir loro lavoro e alimenti, essi morranno tutti».

CONFERMATO PER DOMANI

Lo sciopero nazionale della scuola media

Lo sciopero nazionale dei professori medi e del personale dipendente dalle scuole medie rimane confermato per domani mercoledì.

Ieri sera nel corso di una conferenza stampa, la segreteria del sindacato ha confermato la decisione, illustrando le ragioni dello sciopero. E' stato inoltre annunciato che stamane la segreteria del sindacato si incontrerà con il ministro Gonella.

A tarda sera il Ministero della Pubblica Istruzione ha diramato un comunicato, nel quale si accenna a presunti provvedimenti in favore del personale della scuola media e si giudica pertanto inopportuna la decisione di sciopero. Il comunicato, tuttavia, non fa cenno alle richieste di aumento avanzate dal sindacato, limitandosi, a questo proposito, a prospettare le solite «difficoltà di bilancio».

Un aspetto dell'imponente folla di 150.000 cittadini che domenica ha applaudito a Piazza S. Giovanni il discorso di Palmiro Togliatti per un governo di pace